Anno VIII N. 93 — Udine, Martedì-Mercordì 28-29 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE



**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.**

## Istruzione popolare. Lega d' insegnamento

*Decipimur specie recti.*

Istruzione, istruzione, si grida forte: si diffonda in tutti i modi sulle masse questa luce benefica, chè non v'è cosa nè più umanitaria nè più santa dell'illuminarle sui veri vantaggi del moderno progresso, del metterle in istato di corrispondere alle esigenze dei nuovi tempi: rendete popolare l'istruzione, s'incalza, e vedrete tantosto nel mondo la più gloriosa palingenesi. Un tal compito di render popolare l'istruzione se lo ha assunto una *Lega* che s'intitola *Lega d' insegnamento.* Diffondere le cognizioni letterarie, storiche, fisiche, astronomiche, agricole, politiche, economiche, e perciò fondare biblioteche circolanti, pubblicare trattatelli popolari, istituire conferenze scientifiche nelle città e nelle campagne, aprir scuole, stabilire osservatorii con entrata libera al volgo: con tale programma si presentò in Francia una *Lega d'insegnamento* quando nel 1866 il framassone G. Macè ve la trapiantò dal Belgio dove già fioriva da quattro anni: e colla stessa dissimulazione questa medesima si presenta oggidì ai cattolici d' Italia. Sono pochi anni appena che questa *Lega* aperse un suo primo Circolo a Verona, donde poi si diffuse ponendo nuove sedi a Torino, Milano, Bologna, Mantova, Ferrara, Roma e in altre città a misura che vi incontra aderenti e promotori. Or qui è il caso di dire che striscia il serpe tra' fiori: questa istituzione in apparenza sì generosa, sì filantropica, altro non è che una macchina puntata dalla massoneria contro il dogma, contro la fede cattolica, un mezzo quanto palliato altrettanto potente di cui si serve la setta per inoculare il veleno delle sue dottrine nel popolo, esaltarlo corrotto colle più pazze utopie, e aprir in tal guisa alla patria un periodo d'anarchia e di dissolvimento.

Un dei canoni più altamente professati dal framassone Macè, e dopo lui da tutti i circoli che la *Lega* venne fondando, fu quello che nell'opera di diffondere l' istruzione s'intendessero escluse le questioni religiose. *La disposizione degli statuti,* dice il Macè, *che proclama l'astensione religiosa, è saggissima.* Ora qual uomo di senno non ravvisa in cotesto programma il principio dell'apostasia della scienza da Dio? Una società che si propone la diffusione della scienza senza entrare in questioni religiose si prefigge dunque di far conoscere, a chi le ignora, le maraviglie della natura celeste e terrestre, senza mai nominare Colui che ne fu Autore; di diffondere teorie sociali, in cui si prescinde da ogni riguardo a Dio ed alla Chiesa: d'insegnar al popolo una storia in cui Gesù non si differenzia da qualunque altro famoso fondatore di religioni, e così via di seguito. L' empia tendenza adunque della *Lega* traspariscе dalla stessa formola negativa, ond'essa ebbe l' infelice idea di ammantarsi. Ma la pratica tantosto dimostrò i suoi rei intendimenti ad ogni spirito ben avveduto. Tra i membri della *Lega* si annoverarono un Paul Bert, un Flammarion e cento altri simili impugnatori della religione e apostoli d' incredulità: nè la *Lega* si diede mai pensiero di richiamarli all' osservanza della neutralità imposta dagli statuti.

Non ostante questi indizii v'ebbe in Francia non pochi cattolici massime dei liberali che colla leggerezza, per non dire cecità, propria della loro scuola, dieder nella ragna. Non riuscì però a questa di eludere la vigilanza dell' Episcopato francese: Insorsero animosi contro essa in prima il Vescovo di Metz, poscia quello d' Orleans Mons. Dupanloup e con lui l' intiero Episcopato. Pio IX colla sua approvazione confermò gli atti vigorosi di quei Prelati, e in una lettera al Vescovo di Angers così si esprimeva: “ Noi deploriamo ancora che da questa sorgente stessa delle sètte condannate sia uscita per la perdita delle anime un'altra società chiamata *Lega d'insegnamento,* che lavora ad estirpare radicalmente, sopratutto dall'anima dei fanciulli, la fede cattolica. Benchè noi sappiamo che nella vostra diocesi voi vi siete affrettato ad usare della vostra pastorale sollecitudine per combattere un tal flagello, nondimeno in ragione della gravità dell' oggetto non vogliamo ometterе di sollecitarvi nel Signore a perseverare negli sforzi del vostro zelo. „

Ma dovea passare affatto per la *Lega* il tempo della finzione, e questo successe nel 1870 quando in Francia vennero al potere gli uomini della Rivoluzione. Il F∴ Macè vide arrivato il momento di alzar la visiera, di toglier ogni dubbio sugli intendimenti della *Lega,* e lo fece in un proclama improntato del più obbrobrioso cinismo. Si pare in esso il vero seguace di Ledru Rollin che diceva schiettamente: “ Noi socialisti non abbiamo che un solo nemico, e questo è il cattolicismo. „ I membri più cospicui di questa società gareggiarono in Francia nell' esercitare contro la Chiesa e il suo insegnamento la più tirannica persecuzione. Il F∴ Ferry, caduto senza compianto, soppresse, ministro, i fiorentissimi collegi dei religiosi. Il F∴ Macè si congratulò secolui della felice iniziativa che si prese. Il F∴ Tirard, membro del Comitato d'onore della *Lega,* e già ministro della Repubblica, predicò la massima che “ i padri debbono astenersi dall' insegnare qualunque religione ai loro figliuoli, finchè questi non sieno arrivati all' età perfetta della ragione. „ Il Waddington, il Marion, il Barodet e molti altri, tutti fratelli massoni, e tutti membri della *Lega,* escogitano senza posa nuovi disegni di leggi per l' ordinamento dell' istruzione gratuita, obbligatoria e laica, per una prima occasione in che sien fatti ministri: e il già ministro F∴ Paul Bert, assistito da una commissione di 22 membri, quattordici dei quali ascritti alla *Lega,* compose quel codice di 111 articoli, capolavoro di empietà e di tirannia giulianesca, che chiudendo ogni via alla libertà religiosa, impone ad una nazione cristiana di educare i suoi figli nell'apostasia e nell' incredulità.

Simile al descritto è il procedere della *Lega,* secondo le più o meno favorevoli circostanze, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti dell'America. L' invasione è già cominciata anche in Italia, nè vi è tempo di stare a bada. Italiani, se vi punge amore della vostra bella patria, nobiltà di sentimento cristiano starete voi neghittosi innanzi a quest'opera di totale dissolvimento? Non s'aspetti da voi questa Lega massonica nè un soldo per le sue scuole, nè un libro per le sue biblioteche: sarebbe un'errore se a spese e colle offerte dei cattolici sorgessero istituzioni, ordinate a schiantar la fede dal cuore del nostro popolo e della nostra gioventù. Ora è certo che senza il denaro dei cattolici costoro faranno poca strada, ridotte a mendicare dai liberali e dai massoni, presso ai quali non istette mai di casa la liberalità. Ma un delitto vieppiù orrendo pei cattolici sarebbe se consegnassero i loro figliuoli alle scuole di una “ lega „ che ha per iscopo di prepararli, se non anco sospingerli, all'apostasia: chè anzi neppure gli adulti, se hanno a cuore la fede cattolica, si degneranno di assistere a conferenze istituite in nome di una Società così degna della nostra avversione. Ma non basta una resistenza puramente negativa, ci vuole pure una resistenza positiva. Gli elementi per mettere in piè una potentissima Lega di insegnamento cristiano esistono già, la Dio mercè, in Italia. Si dia soltanto alle opere già fondate e coltivate dalle nostre valorose Associazioni Cattoliche il nuovo impulso di attività e di estensione impostoci dall' imminente pericolo; si eccitì lo zelo dei privati, mostrando loro la facilità che hanno di cooperare alla grand'opera della diffusione dei lumi, senza danno anzi con vantaggio della Religione.

In ordine allo stesso fine è bene che le biblioteche cattoliche si moltiplichino senza numero, e qui ha un vasto campo di esercitarsi l'attività dei privati. Quante mi-

---

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Per buona ventura Giuliano, che era entrato allora, osservò la penosa impressione provata da sua sorella, e l' imbarazzo dei suoi ospiti, e per liberarneli pensò di dare un altro indirizzo alla conversazione.

— Via, papà, disse egli dolcemente, dimentica queste memorie troppo tragiche, e lasciami sperare che il tuo desiderio di vendetta non sia stato che un momentaneo inasprimento prodotto dai tuoi ricordi. Qui non ci sono inglesi; non abbiamo che buoni vicini, e ben presto ce ne saranno altri ancora... Signor sindaco, sapete voi se, durante il tempo della caccia, il generale di Dréault verrà a stare ad Aulny?

— Eh, signor Giuliano, il generale non pensa più nè a castelli nè a caccie; è morto a Barèges, gli ultimi del mese passato.

— E' morto! ripeterono in coro i visitatori, che sentirono destarsi assai più la curiosità alla notizia della morte di un vicino, che al racconto di una avventura toccata al capitano.

— Sì, signori. Il fattore del castello me l'ha annunciato ieri. Questa morte non è che la conseguenza delle vecchie ferite da lui riportate gloriosamente. Il povero generale fu assistito dalla sua giovane moglie da lui sposata due anni or sono.

— Ecco una donna che può dirsi felice, mormorò con la sua solita leggerezza Teodoro: vedova, giovane, ricca e bella.

— La signora Dréault è dunque bella? chiese Margherita uscendo dalla sua preoccupazione.

— Sì, meglio di quello che si possa descrivere. Se l'aveste veduta, signorina, galoppare a lato del vecchio generale, l'avreste detta una ragazza uscita di collegio condotta a passeggiare dal nonno.

— Ed ora che il generale è morto la signora Dréault non verrà più tra noi?

— Oh, anzi ci verrà, signorina. Ella si recherà ad abitare il suo castello di Granges la primavera ventura; è la più piccola delle sue proprietà, e so che ha scritto al suo notaio a Blois per manifestargli l' intenzione di vendere la più grande.

— Come! ella vuol vendere Aulny, il vecchio castello, così originale coll'ampio parco, e colla vasta distesa di campagna grigia all'intorno? esclamò Margherita.

— Certo, ed ella non ha torto, signorina, asserì il sindaco. Aulny, è una proprietà che rende assai poco; terra asciutta e dura, o sabbia che nulla produce, boschi mezzo fracidi per la vecchiaia, giunchi nelle lande, e ranocchi negli stagni, ecco tutto. La prova migliore che questa terra è povera viene offerta dal fatto che i contadini muoiono di fame.

— I contadini vi muoiono di fame! esclamò Margherita. Ma allora, se la terra non li nutre, bisognerebbe occuparli in lavoratorii. Così almeno si fa in tante contee d' Inghilterra; così, sebbene baronetto, ha fatto sir Ri... Rinaldo. Egli ha costruito due filatoi di cotone sulle terre di sua madre.

— Chi è questo Rinaldo? domandò il capitano Claudel.

— Il figlio di lady Sheerwood rispose Margherita.

— Ah, vedi, non ce ne avevi mai parlato, figlia mia.

— Egli ha viaggiato quasi tutto il tempo ch'io sono rimasta nel castello. Ma, che si diceva ora?... Ah... mi meravigliava che i ricchi proprietarii francesi non abbiano a cuore la sorte dei loro simili e nello stesso tempo il loro vero interesse. Ove la terra non produce, perchè non chiedere soccorso all' industria?

— Si vede, signorina, che avete studiata l' economia politica durante la vostra dimora presso gli inglesi, osservò il maestro congedandosi.

Margherita a queste parole non rispose nulla. Ben presto la conversazione cominciò a languire, e gli ospiti del capitano ad uno ad uno se ne andarono. E' ben vero che, tornati alle loro occupazioni, ebbero quasi tutti a lamentare qualche piccolo contrattempo. Anzitutto un guardiano campestre, avendo sorpresa una vacca abbandonata in un campo, erasi recato al municipio per stendere il processo verbale relativo; ma non avea trovato nessuno, neppur Gerolamo il portiere. L' ispettore delle poste, giunto ad Egligny, avea trovato la porta dell' uffizio postale chiusa, e quella che era l'anima di esso assente, avea quindi voluto fare le sue lagnanze al sindaco, ma neppur questi era al suo posto; e l' ispettore se n'era tornato indispettito affermando tra sè che quel villaggio era il più mal amministrato di tutta la Francia. Nel frattempo infine alcuni ubbriachi s'erano abbaruffati nell'osteria di Gregorio, e vi avevano rotti parecchi vetri.

Le autorità del villaggio d' Egligny conservarono quindi una memoria punto lieta della mattina memorabile in cui s'erano recati in corpo a fare i loro complimenti alla figlia del capitano. Anzi provarono un po' di mal animo verso di lei e per le punture ch'ella non avea mancato di dispensare, e per il danno, di cui, quantunque innocentemente, era stata loro cagione.

### V

*Margherita Claudel a Clotilde Tavernier*

« La mia ultima lettera m'ha meritato da te rimproveri; sento che mi sono dovuti e non me ne lagno: essa mi prova la tua vera amicizia. E tuttavia tu non sai tutto, perchè non m'è bastato l'animo allora di scrivertelo; tu non hai conosciuto che un po' della storia che si potrebbe dir romanzesca, se io potessi essere personaggio di romanzo. Ora è tempo che tu la apprenda per intiero.

« Appena giunsi in Inghilterra, lady Sheerwood cominciò ad adempiere largamente tutte le promesse di affabilità e di gentilezza, che m'avea fatto per mezzo dell'amica nostra. In poco tempo io fui trattata come una figlia anzichè come una dipendente. Ella si compiaceva di narrarmi, con tutta la confidenza, i casi della sua vita, i suoi viaggi, tanti particolari sulla fanciullezza di suo figlio, da lei amato vivissimamente, e che allora trovavasi da parecchio tempo in viaggio sul continente. Notai solo che vi erano due circostanze di tempo che doveano richiamarle amari ricordi: gli anni che aveano preceduto il suo matrimonio, e la morte di suo marito. Io avea già appreso vagamente che egli avea fatta da una ventina di anni una brutta fine, ch'era morto, o assassinato o in un duello; mi spiegava agevolmente come questo triste caso avesse potuto lasciare tracce sì profonde nell'animo di lei. Del resto non ho mai cercato di conoscere con più precisione le cause che hanno prodotto la tristezza incurabile che da me fu tosto notata nella signora di Sheerwood Manor.

« Ella riceveva spesso lettere di Rinaldo e me ne leggeva non di rado alcuni tratti. Mi meravigliavo, devo dirlo, all'estrema mobilità d' impressioni del giovane viaggiatore, che in esse traspariva. Così nella stessa lettera talora egli cominciava col racconto più fantastico e più burlevole di qualche lieta avventura toccata ad alcuno dei suoi compagni di viaggio, per indi passare ad una descrizione dal colorito magico e piena di poesia, o improntata di profonda mestizia.

« Era poco più di un anno che esercitava l'ufficio mio, allorchè lady Sheerwood mi annunziò un giorno che Rinaldo stava per giungere. Tosto abbandonammo il castello e ci recammo nella contea di Sussex ove milady possedeva una terra e dove volea accogliere suo figlio. Eravamo giunti a Holderness da un giorno, allorchè la sera, alle undici, mentre mi trovava nella mia camera, il rumore di una vettura, una suonata di campanello, poi le esclamazioni di gioia della madre mi appresero che il baronetto era giunto. *(Continua.)*

gliaia e decine di migliaia di volumi non giacciono oziosi nelle case cattoliche, sui quali letti una volta non si torna più, e che volentieri si donerebbero a chi si vedesse usarne a sì buon fine?

Per questo scopo giovano pure assai le Conferenze tanto raccomandate dai Congressi Cattolici. Le conferenze o discorsi scientifici, pronunziati da valenti professori di qualunque siasi disciplina, attraggono infallibilmente il pubblico delle città. Si ricordano tuttora in Roma le conferenze fisiche ed astronomiche del P. Secchi, e in Milano le geologiche dello Stoppani. Il favore e la stima popolare che ne raccoglie lo scienziato cattolico, si riverbera meravigliosamente sulla Chiesa, a confusione di chi la rappresenta come nemica della scienza.

Per combattere poi colle stesse sue armi la lega converrà pensare a tener alto il prestigio delle Scuole cattoliche: a quest'uopo sarà necessario favorire, diffondere a tutt'uomo "l'Obolo" per esso destinato.

Cattolici d'Italia, starete voi spettatori indifferenti della rovina che minaccia al paese una setta ribalda? Oh! il gran conto che dovrete rendere a Dio, alla patria, alla umanità della vostra vituperosa bonomia. Vi sono posti innanzi i pericoli, la ruina che una setta nemica a Dio, agli uomini medita ai nostri danni; vi son suggeriti i rimedii per scongiurar tanto male: tocca ora a voi, alla vostra sagacia ravvisar il nemico, ed usar ora che siete in tempo dei mezzi più sopra indicati come i soli adatti a rintuzzarne validamente gli assalti.

*Un Italiano.*

## LE LEGGI CONTRO IL CLERO

NEL LANDTAG PRUSSIANO

Il 22 aprile si discorse nel Landtag prussiano intorno alle leggi contro la Chiesa cattolica, ma l'*Agenzia Stefani* ci ha dato un rendiconto assai lontano dalla verità, che noi ora rettifichiamo colla scorta del *Moniteur de Rome*, per ordinario sempre bene informato su quanto si riferisce alle cose di Germania. E dapprima non si trattò dell'abrogazione della legge di esilio, la quale non riguarda il Landtag prussiano, ma il Reichstag dell'Impero, che per tre volte con ragguardevole maggioranza la respinse. Due furono bensì le proposte del deputato Windthorst, ma riguardavano una gli assegnamenti ecclesiastici, l'altra la libertà della celebrazione della messa e dell'amministrazione dei Sacramenti. L'*Agenzia Stefani* annunziò approvata la prima proposta relativa all'abrogazione della legge, che sopprimeva gli assegni al clero, con 182 contro 128 voti, e respinta con 169 voti contro 127 la mozione intorno alla celebrazione della messa ed altre funzioni ecclesiastiche. Invece il Landtag respinse ambe le proposte.

Per quanto ha tratto alla legge sugli assegni al clero, è da avvertire che, dacchè vennero provviste di titolari le diocesi in Prussia, essi furono ristabiliti in tutte, tranne nell'archidiocesi di Posen. Ed è questa eccezione che voleva togliere l'onorevole Windthorst, il quale nel tempo medesimo faceva sì che il ristabilimento degli assegni al clero, stati soppressi per legge, avvenuto solo per provvedimento amministrativo, in tal modo fosse pure sancito dal voto delle Camere. Nella discussione parlarono Windthorst, Schorlemer, Jazdzewski, Biesenbach, Bachens, Kamilak, che dissero la legge di soppressione essere un'ingiusta ed inutile violazione del diritto e della Costituzione, che è soltanto applicata nell'archidiocesi di Posen.

Il ministro Gossler respinse la mozione Windthorst, dichiarando che non si potrebbe sopprimere la legge in vigore se non dopo la nomina del nuovo Arcivescovo di Posen. Ma l'illustre Windthorst replicò che non si potrà ottenere questa se non quando il Governo presenti a Roma un candidato che possa essere accettato. "Bisogna, egli disse, che un Vescovo goda la fiducia delle popolazioni, epperciò è mestieri che sia Polacco." Il signor Di Bismark, egli soggiunse, è il solo responsale del Kulturkampf. Votarono contro la mozione Windthorst i conservatori, i nazionali-liberali e il Governo; in favore i Polacchi, il Centro, i secessionisti ed i progressisti: 182 contrari e 128 favorevoli.

La seconda proposta di Windthorst rifletteva la libertà di celebrar la messa e di amministrare i sacramenti. Il ministro dei culti si limitò a dire che non avrebbe fatto concessioni nuove se il Vaticano non avesse dato prima l'esempio, e con questa tattica ottenne che fosse respinta la mozione, conservandosi in vigore una legge, che non trova riscontro nelle persecuzioni contro il clero cattolico sotto la rivoluzione francese, in Irlanda, in Polonia, nè altrove. Ma poichè queste leggi non si approvarono che per provvedere alla esecuzione delle leggi di maggio 1873, l'onorevole Windthorst annunziò che quanto prima presenterebbe una nuova proposta per abolire quelle leggi medesime le quali finchè sono in vigore, impediscono la pacificazione religiosa della Prussia.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 25 aprile 1885.

S. Marco! Quanta gloria rammenta a noi veneti questo santo! Quante battaglie al grido di *viva S. Marco* furono vinte dai nostri maggiori!

Torno in questo momento dalla stupenda Basilica, dalla più bella chiesa del mondo; torno ammirato, stupito, pieno di allegrezza e, lasciatemi dire, un po' altero. Figuratevi quel tempio meraviglioso pieno, zeppo di gente, una magnifica musica che accompagna il Pontificale in tutto lo splendore del rito cattolico, le belle campane che suonano a distesa, una folla che si pigia a tutte le porte della Chiesa per entrare, la bandiera veneziana che sventola per la prima volta in questi ultimi anni in Piazza S. Marco, e poi ditemi se non aveva ragione di dirvi che tornai a casa attonito, meravigliato ed un po' altero! Innanzi all'ara santa che racchiude le spoglie mortali del beato Evangelista ho pregato... ho pregato per me... per la società... per la mia Venezia... che tornino quei tempi felici... torni la fede avita in tutto il suo fervore.

×

Lunedì al tocco si raccolgono i Vescovi della nostra Provincia ecclesiastica nel Palazzo Patriarcale per la prima Adunanza. Credo di sapere che il Congresso terminerà mercoledì prossimo venturo. Il popolo s'interessa vivamente di questo fatto, e perfino i bellimbusti del Caffè Quadri ne parlano con rispetto. Dio voglia che dal senno e dalla prudenza dei nostri Vescovi venga bene maggiore a questa Veneta Chiesa.

×

Venezia si abbellisce a vista d'occhio. Ormai non potete passare, si può dire una calle, un campo, una *fondamenta* che non v'imbattiate in un'impalcatura. Qui è l'intonaco che si rifà, là è una casa nuova che si costruisce, più in là una di vecchia si rinnovella, insomma si lavora allegramente ed alacremente. Anche la via 2 aprile sta per avere il suo selciato, ed a questo proposito godo di far noto che l'assuntore di quel lavoro ha domandato la facoltà alla Curia Patriarcale per proseguire il lavoro nella domenica, vista la necessità di riattare il più presto possibile quella via che è una delle più frequentate. A questi lumi di luna domandar il permesso all'Autorità ecclesiastica per lavorar in giorno di festa non è poca cosa.

×

Il tempo pare si sia messo al bello, abbiamo giornate stupende e più che primaverili, anzi sul mezzogiorno è addirittura caldo d'estate. Non so se continuerà; il tempo è progressista anche lui oggi, e come i progressisti sa farne di belle; nessuna meraviglia che domani o dopo domani si rimetta al brutto!

×

Avrete letto nella nostra *Difesa* il ricevimento che ebbero i pellegrini tedeschi dal Cardinale Patriarca. Io adunque posso tacere su questo punto. Basterà che vi dica che essi son partiti portando seco una gratissima impressione di Venezia e dei Veneziani. Con gentile pensiero il proprietario dell'Albergo *Al Vapore* presso cui erano alloggiati preparò loro una *serenata*.

×

Nei giorni passati su pei giornali ferveva la lotta sui Magazzini generali. Non mi ascriverete a colpa se io non vi dico parola perchè non me n'intendo affatto. Per altro so che tra il Municipio e la Camera di Commercio sono corse delle trattative che condurranno a una definitiva soluzione della questione.

V.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27

Vengono presentati i seguenti progetti di legge: Da Grimaldi; Istituzione di scuole pratiche speciali d'agricoltura, tornato dal Senato; Concorso dell'Italia nella Esposizione internazionale di Anversa; Provvedimenti agrari contro la sofisticazione dei vini; Riordinamento dei Comizi agrari. Da Brin: Costruzione di un fabbricato ad uso di stazione per imbarco e sbarco dei passeggieri nel porto di Genova; Modificazioni al Codice di marina mercantile, tornato dal Senato.

Il presidente commemora Nicola Fabrizi.

Comunicasi la lettera di Gagliardo che insiste nella dimissione e dichiarasi quindi vacante un seggio nel primo collegio di Genova.

Procedesi al sorteggio degli uffici.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 27

**L'interpellanza agraria**

Procedesi all'interpellanza di Jacini sugli intendimenti del governo e sulle conseguenze politiche che emergono dalla inchiesta agraria.

Jacini si compiace del risveglio in favore degli interessi agricoli che nessuno riescirà arrestare; il 1885 sarà per l'agricoltura e ad per gli agricoltori italiani ciò che il 48 per l'indipendenza nazionale. Occorre distinguere il risorgimento agricolo d'Italia dai mezzi per alleviare la presente crisi agraria; questo problema è assai più ristretto. I problemi esistono entrambi, ma il primo richiede mezzi di lunga scadenza, il secondo mezzi pronti. La crisi colpisce tutte le classi perchè produce la conseguenza dell'abbandono di tutti i lavori straordinari riducendo l'ordinario alla pura necessità. I predicatori delle discordie operano iniquamente danneggiando sopratutto le classi alzzate, sottominando il corpo sociale a danno di tutti.

Che cosa può l'Italia agricola pretendere dal governo nella presente situazione? Sarebbe assurdo chiedergli un sollievo di tutti i mali; la situazione presente è dominata dal fatto che l'Italia agricola si lasciò spogliare per 15 anni dall'Italia politica senza reagire.

Tutti i proventi che sono esageratamente stati aumentati, aggravando l'agricoltura servirono a scopi estranei ad essa. L'agricoltura deve imputare sè medesima, sè giunta tardi trovò il campo mietuto non rimanendo che la spigolatura « *tardi venientibus ossa* ».

Quali i provvedimenti? Il governo potrebbe sospendere momentaneamente la ricchezza mobile sull'industria rurale sacrificando 3 milioni e mezzo ovvero una lieve modificazione della tariffa daziaria di confine non nel significato di protezionismo, ma per ricondurre il mercato alle condizioni della vigilia della soppressione del corso forzoso. I ripieghi suindicati sono per sè stessi poca cosa ma avrebbero il vantaggio d'infondere coraggio a chi soffre e salvare il governo dall'accusa di nulla voler fare subito a beneficio degli agricoltori, mentre ha mezzi per soccorrere altri infortuni od ubbie politiche costose.

Quanto alla soluzione del problema agrario converrebbe esigere dal governo un programma chiaro preciso ed attribuirgli l'importanza politica e civile che merita, non soltanto una importanza tecnica. Il governo possiede un programma poichè dichiarò di far suo quello formulato dalla commissione d'inchiesta parlamentare. Dubitasi però della sua esecuzione; sembra che le promesse d'aiuti all'agricoltura debbano essere subordinate alla creazione di nuove imposte che potrebbero non essere approvate.

Dubitasi anche che il governo non attribuisca la dovuta importanza politica al problema agrario.

Desidera una dichiarazione a questo proposito.

Il programma della giunta d'inchiesta è di possibile esecuzione qualora si voglia fare sul serio.

Riassume le tre categorie di provvedimenti suggeriti dall'inchiesta giustificandoli. Le conclusioni dell'inchiesta non chiedono l'immediata abolizione delle imposte, ma chiedono che il governo, con la conferma di una risoluta politica, proclami la sosta delle spese adottando molte economie che gli permettano venire in soccorso della agricoltura. Eccita il governo a mettersi su questa via: conceda qualche cosa subito per alleviare la crisi senza far dipendere i provvedimenti in favore dell'agricoltura dall'approvazione di nuove imposte. Così operando avrà con se il paese che pensa, lavora, ed al quale le aspirazioni intempestive e le velleità di grandezza politica con eserciti e flotta sproporzionati ai nostri mezzi incominciano venir in uggia.

Vitelleschi: le questioni agricole o agrarie ebbero sempre una importanza politica. Dal doloroso passato ereditammo qualche cosa di buono: la divisione della proprietà. Lo dimostra, con l'appoggio di dati statistici sopra le diverse provincie. Questa proprietà è esageratamente aggravata.

Occupasi del numero delle grandi espropriazioni nelle diverse provincie, che crearono altrettanti spostati.

Esamina quindi le condizioni della grande proprietà che rimasero stazionarie fino agli ultimi tempi enumerandone le cause; poscia dalla sopravvenuta crisi fu anch'essa colpita. Deplora le molte spese non indispensabili che si sono fatte in questi ultimi anni, mentre i capitali consacrativi potevano più opportunamente impiegarsi in favore degli agricoltori. Occupasi dei dazi protettori, giudica che potrebbero costituire mezzi di transazione; insiste sulla necessità di provvedimenti di carattere generale a sistema completo.

Griffini dimostra la gravità della crisi agraria assicurando che tutti i generi furono colpiti.

Levasi la seduta.

**Notizie diverse**

L'onor. Branca presentò un'interpellanza sulle occupazioni dei territori africani e sugli obblighi che possono derivare per l'Italia.

— Il ministro Pessina ha allestito il progetto a favore della Magistratura.

Con questo progetto i magistrati nonchè tutti gl'impiegati all'ordine giudiziario godranno, come i funzionari delle altre amministrazioni, dell'aumento del decimo dello stipendio ogni sessenio, qualora durante il sessenio il magistrato non abbia ottenuto altro aumento o promozione.

Il progetto importa una spesa considerevole, che l'on. Pessina però s'impegna di dimostrare indispensabile negli interessi della Magistratura.

— La situazione politica generale si imbroglia tutti i giorni di più. E' difficile discernere quale sia la vera tra le tante notizie messe in giro. Da un momento all'altro si aspetta sorprese. Si accerta che qualunque ulteriore spedizione in Africa è al momento sospesa. E' da notare che l'Italia ha concentrato 38,000 uomini in Sicilia, e che tutta la flotta è riunita ad Augusta.

## ITALIA

**Bitonto** — E' noto come in Bitonto delle Puglie un micidiale insetto da qualche anno va desolando le campagne di quel paese disseccando gli ubertosi oliveti. Di questi giorni gli olivi, contrariamente alle comuni previsioni, si dimostrano ben promettenti ma le mosche si preparano alla riscossa. Or bene quel zelante Vescovo Mons. Bruno in questa trepidazione con lodevole pensiero invitava tutto il popolo a convenire nella Cattedrale il mattino della scorsa Domenica 19 corrente innanzi alla immagine della Vergine Immacolata, per fare a Lei insieme col proprio Vescovo un voto, e vivamente interessarla ad ottenere da Dio la grazia di preservare gli ulivi di Bitonto dalla fatale mosca, promettendo di offrirle per riconoscenza la centesima parte del ricolto. Questa offerta verrà spesa al ristauro della Cattedrale, ricca di belle arti, ma dal tempo bruttamente manomessa.

**Napoli** — I liberali di Napoli, protettori dell'istituto protestante *Schwabe*, battuti al Consiglio Comunale e Provinciale, hanno riportato vittoria al Banco di Napoli.

Colle loro solite arti sono riusciti a strappare da quel Consiglio Generale lire 2500 che saranno date come sussidio alla *Schwabe*.

Cosicchè madama la Direttrice potrà consolarsi di aver perdute lire tre mila dal Municipio e di aver guadagnate, per ora, 1841 lire per la sottoscrizione aperta a suo favore, e lire 2600 dal Banco di Napoli; in tutto L. 4341!

Quanto è riprovevole quest'atto del Consiglio Generale del Banco di Napoli, altrettanto è lodevole quest'altro che viene così annunziato da un dispaccio di Roma della *Gazzetta Piemontese*:

« Il Banco di Napoli ha deliberato di concorrere con tre milioni ai provvedimenti igienici e con quattro ai lavori di bonifica di quella città.

**Vicenza** — Domenica mentre il vescovo Farina impartiva la cresima nel suo palazzo fu colto da apoplessia. Il prelato conta 83 anni.

**Roma** — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Rammenteranno i lettori come venisse tempo fa trasportata al Vaticano la colonna che doveva erigersi sul Gianicolo per memoria monumentale del Concilio Ecumenico.

La detta colonna verrà ora, per ordine di Sua Santità, innalzata nei giardini Vaticani. I lavori sono diretti dall'ingegnere Manucci.

**Ravenna** — Leggiamo nel *Corriere delle Romagne* di Ravenna:

A Santo Stefano vennero ieri arrestate cinque *risajuole*. Da più sere ritornando dal lavoro in frotte di 15 o 20 cantavano alcune canzoni, ed allora quando erano di fronte alla caserma dei R. Carabinieri ne in-

tonavano una contraria all'attuale ordine di cose o di ingiuria alla persona del Re. I R. Carabinieri a mezzo di uno di loro con somma prudenza lo avvertirono di smettere tanto più che aveva l'aria di provocazione.

Ieri sera invece le risaiuole quando furono rimpetto la caserma intuonarono a squarcia gola la sovversiva canzone, ed i R. Carabinieri procedettero all'arresto delle caporione che furono subito tradotte alle nostre carceri.

La maggior parte delle arrestate sono maritate.

## ESTERO

### Turchia

Il *Vaterland*, in uno degli scorsi giorni, dava la notizia che alcuni coloni tedeschi stabiliti in Palestina, si erano a viva forza impossessati del convento posto sul monte Carmelo.

A proposito di tale dolorosa notizia, l'*Italie* dice di sapere che per le energiche rimostranze dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, il Governo ottomano ordinò la restituzione immediata ai religiosi di tutte le loro proprietà.

Proprio al rovescio di quanto fa il Governo italiano!

### Russia

Telegrammi da Pietroburgo recano che quanto più le condizioni politiche si aggravano tanto più l'opinione pubblica si manifesta contraria alla guerra.

— Notizie da Varsavia dipingono come tristissima la situazione dei polacchi. Le città rigurgitano di poliziotti e di spie. La polizia ha facoltà di visitare a qualunque ora, di giorno e di notte, le case private ed ha il potere di arrestare chiunque persona sospetta o non sospetta.

Si attende tra giorni un decreto di Gurko che proclami lo stato d'assedio in alcuni circondari della Polonia ove si temono delle dimostrazioni nazionali. — Furono arrestati a Varsavia tre studenti d'università, accusati d'irredentismo. Moltissime famiglie emigrano all'estero.

## Cose di Casa e Varietà

Una dolorosissima notizia ci viene portata in ufficio nell'atto di mettere in macchina il giornale. Una preziosa esistenza che fino a poche ore fa tutto faceva sperare sarebbe stata conservata all'Arcidiocesi Friulana della quale fu per tanti anni il decoro e l'esempio delle più belle virtù sacerdotali e cittadine, questa esistenza si è spenta improvvisamente.

L'Ill.mo Rev.mo Monsignore

**DOMENICO SOMEDA**

Canonico Preposito della Metropolitana e Vicario Generale di S. Ecc. Mons. Arcivescovo non è più. Egli si è addormentato nel Signore oggi alle ore 3 pomeridiane.

Dire soltanto qualchecosa di quest'uomo venerando non è facil compito, nè d'altronde i brevi momenti di cui possiamo disporre e la commozione che c'invade ce'l consentirebbero, mentre è assai se abbiam fatto in tempo di affidare all'odierno giornale la forzata notizia, e invitare i lettori ad affrettare con le loro preghiere il momento in cui la bell'anima del desideratissimo Monsignor Someda conseguisca il premio delle sue virtù nella beatifica visione di Dio.

Come avevamo annunziato l'altro ieri, la malattia ond'era travagliato l'illustre defunto progrediva sempre in meglio e dava ogni speranza che Monsignore sarebbe ben presto completamente risanato. Oggi stesso si era alzato e stava per recarsi a pranzo in compagnia della sua diletta famiglia quando una paralisi al cuore lo spegneva improvvisamente gettando nella costernazione e nel lutto coloro che dopo d'aver tanto trepidato nei passati giorni, si erano alquanto racconsolati.

**Mons. Domenico Someda** era nato in Udine il 24 agosto 1810. Fu Vicario Generale del defunto Arcivescovo Casasola, e in questo ufficio fu confermato da S. Ecc. Mons. Berengo novello nostro Arcivescovo il quale avea voluto con questo atto dimostrare quanto amasse o stimasse l'illustre e pio uomo di cui oggi piangiamo la dipartita.

I funerali avranno luogo nella Metropolitana giovedì 30 corr.

**Igiene.** Il Municipio di Udine ha pubblicato la seguente circolare:

E' accertato che Negozianti della Città ebbero in passato, insolentemente di certo, ad acquistare, importata dall'estero dell'essenza d'aceto, contenente sostanze coloranti artificiali di loro natura nocive alla salute di coloro che della stessa, sotto forma di aceto, avessero fatto uso anche a dosi piccole, ma continuate.

Quando si pensi all'enorme consumo che nella domestica economia si fa di questa derrata alimentare, c'è di che occuparsene, ed è perciò che stimai dovere mio richiamare in argomento l'attenzione della S. V.

Se oggi, più che per l'addietro, l'industria dei falsificatori trae profitto dai progressi della scienza, specialmente della chimica, per la produzione di generi alimentari adulterati, d'altra parte la scienza è ricca di mezzi atti a rintracciarne le frodi, e segnalarne i danni che possono derivare alle popolazioni. Il controllo nel commercio è l'unico modo per porre un freno a questo male invadente delle sofisticazioni, e questo controllo lo si potrà avere se la S. V., prima d'ogni acquisto di merce di simil genere, si rivolgerà, con piccola quantità della stessa, al Laboratorio Chimico all'Istituto Tecnico per opportuno esame.

Mentre faccio presente ciò alla S. V., l'avverto che in avvenire, valendomi dell'art. 54 n. 5 del Regolamento sulla sanità pubblica, e dell'art. 104 della Legge comunale e provinciale, farò procedere al sequestro di quella qualunque merce che fosse riconosciuta adulterata con miscuglio di sostanze nocive di qualunque natura.

Udine, 27 aprile 1885.

Il Sindaco L. De Puppi

L'assessore dott. *G. Chiap.*

**Apertura di una nuova Collettoria.** Per norma del pubblico avvertiamo che a datare dal 1 maggio, p. v. verrà aperta una nuova Collettoria postale in Enemonzo. Tale Collettoria oltrechè al servizio di distribuzione ed accettazione delle lettere raccomandate e dei pacchi è autorizzata anche all'emissione e pagamento dei vaglia ordinari e militari sino a lire 50, nonchè a fare operazioni di risparmio nei limiti pure di lire 50.

**Disgrazia.** La mattina del 24 corr. a Venzone il bambino Madrassi Leonardo di anni 3 cadde nel fuoco, presso il quale trastullavasi, e si scottò talmente che morì subito.

**Notizie sanitarie.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Spargonsi dai giornali notizie allarmanti sullo stato sanitario del regno, facendo supporre l'esistenza di vari casi di colèra in provincia di Bergamo.

Il Governo non ha mai taciuto nulla in fatto di salute pubblica e sente il debito di tranquillizzare gli animi rettificando le notizie.

Il 22 corr. fu denunciato un caso di malattia sospetta in un individuo di 75 anni, di poverissima condizione. Visitato subito da una commissione di quattro medici, venne a giudizio unanime qualificato affetto di colèra sporadico, ovvero nostrale, come si verifica in ogni tempo. Nessun altro caso si è verificato dal 22 in poi, nè in detto comune, nè in altro qualsiasi del regno, essendo ottime le condizioni della salute pubblica.

**Beneficenza.** La local Cassa di Risparmio, provvedendo alla distribuzione di una parte degli utili netti dell'esercizio 1884 a scopo di beneficenza, elargì a questa Congregazione la riguardevole somma di L. 4000.

La Congregazione, riconoscente, rende le più sentite grazie al Consiglio Amministrativo di quell'Istituto per sì benefica deliberazione.

**Le cartoline con risposta.** La Direzione delle Poste ha introdotto nelle cartoline postali con risposta pagata la seguente modificazione.

L'indirizzo della risposta che prima era dalla parte esterna, oggi è stato posposto, quasi per garantire la conservazione o la pulizia, mentre si è lasciato all'esterno il lato sul quale si dovrebbe scrivere.

Questa modificazione riesce utile per l'Amministrazione delle Poste, ma dannosa al pubblico.

Il lato esterno delle cartoline infatti è soggetto ad insudiciarsi, ed a ricevere qualche bollo per isbaglio, e così la cartolina di *risposta* se ne andrà alla malora!

**Il faro elettrico più potente del mondo.** Nei giorni scorsi fu acceso sull'isola del Tino all'imboccatura del golfo di Spezia il più potente faro elettrico del mondo.

Questo faro avrà una portata geografica presunta di 30 miglia ed è destinato a rendere importanti servizi alla navigazione mediterranea.

L'intensità luminosa di questo faro è di 1,600,000 *carcels*, che può ridursi a quella di 800,000 *carcels* in tempo chiaro. La luce è prodotta da arco voltaico con lampada elettrica Siemens.

Le macchine motrici sono ad aria calda, poichè sull'isolotto vi è penuria d'acqua, della Casa Browne di New York, e della forza di dieci cavalli vapore ciascuna. Il carattere della luce del faro è a gruppi di tre lampi, della durata ciascuno di due secondi con eclissi di 11 secondi. Questo faro è il più potente che esista per la sua intensità luminosa ed è il primo faro elettrico italiano.

« Per dare un'idea ai lettori, scrive l'*Eco d'Italia*, della potenza luminosa di questo faro diremo che la sua luce è pari a quella che darebbero cento gruppi di fiamme, ciascuno composto da tutti i becchi a gas che esistono nella città di Genova.

« La luce che emana è così potente che le colline intorno a Spezia, benchè distanti 8 miglia dal faro ne restano illuminate quando sono colpite dai lampi del faro, lampi che si vedono percorrere lo spazio con quel ritmo cadenzato di rotazione offrendo uno spettacolo fantastico e bellissimo. »

**La Rassegna Nazionale.** Il fascicolo del 26 aprile contiene le seguenti materie:

Alessandro Farnese nei Paesi Bassi *(Cont.)* — L'anima — Le nozze di Margherita de' Medici con Odoardo Farnese duca di Parma e Piacenza *(Cont.)* — Le attinenze della Giurisprudenza colla letteratura — Alcune lettere inedite di L. A. Muratori *(Cont.)* — Il Commercio Italiano — Musica sacra — Impressioni di viaggio al Sudan Orientale *(Cont.)* — Il mio primo cliente, novella — Assab — Rassegne Bibliografica e politica.

Il periodico si pubblica due volte al mese in fascicoli di pagine 160 in 8.o grande e costa per tutto il Regno L. 26 all'anno. Negli Stati dell'Unione postale Lire 30.

Dirigere lettere e vaglia all'amministrazione della *Rassegna Nazionale*, Firenze Via Faenza N. 72 bis.

**Per il Patronato**

MERCOLEDÌ 29 aprile — S. Pietro m.

## MERCATI DI UDINE

Udine, 28 aprile 1885.

*Cereali.* Assai poco fornito l'odierno mercato.

Il granoturco trovò facili incontri da parte del consumo locale: tale genere per quantità era a malapena sufficiente ad accontentare le domande del prodotto consumo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

*Granaglie*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco com. | da 10.— | a | 10.90 | —.— |
| » Cinquantino | » 9.50 | » | 10.— | —.— |
| » Giallone | 11.80 | » | 11.75 | —.— |
| Fagiuoli di pian. | » —.— | » | 14.— | —.— |

*Uova.* Se ne vendettero 60000 da L. 50 a 52 il mille.

Altri mercati inconcludenti affatto.

## TELEGRAMMI

**Londra** 27 — *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Un corpo di granatieri forte di 20.000 uomini verrà mobilitato subito.

Il *Times* ha da Pietroburgo: L'Inghilterra fece pervenire a Pietroburgo una nuova serie di proposte, che si può quasi dire la serie finale. Fra le altre cose propone di sottoporre ad un arbitrato l'affare di Pendjeh.

Il *Times* crede non si sia ancora ottenuto l'accordo. La sospensione dei rapporti diplomatici diverrà inevitabile. Tuttavia la partenza degli ambasciatori russo ed inglese non implicherebbe una rottura immediata della pace.

**Londra** 27 — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Le ultime proposte inglesi modificate sono giunte venerdì sera ed esaminate sabato dal consiglio imperiale. Lo czar si pronunziò personalmente per il mantenimento della domanda russa circa la delimitazione della frontiera.

Il Consiglio decise d'informare l'Inghilterra che la Russia consentirebbe alla nomina d'una commissione mista incaricata dell'inchiesta sulle fonti delle informazioni che servirono di base ai rapporti di Lumsden e di Komaroff. Alla fine del Consiglio Giers espresse l'avviso che se l'Inghilterra continuasse a ricusare d'accettare la situazione, così come è posta converrebbe richiamare Staal e rompere le trattative.

**Londra** 27 — Il *Daily News* ha da Varna: La Francia indirizzò alla Porta riguardo il *Bosphore*, una nota energica dichiarante la Turchia solidale dell'Egitto in tutte le questioni egiziane.

**Parigi** 27 — L'ambasciatore turco fece passi presso Freycinet circa l'incidente del *Bosphore*.

Freycinet, pure rispondendo con parole cortesi pel Sultano, dichiarò categoricamente che considerava la questione come riguardante unicamente il governo del Kedive che a tenore dei firmani è solo responsabile dell'amministrazione interna dell'Egitto.

**Cairo** 27 — Dicesi che Nubar è dimissionario.

**Londra** 27 — *Comuni* — Fitzmaurice rispondendo a Bartlett dichiara che il governo inglese è sul punto di giungere ad un accordo colla Francia sulla questione del *Bosphore* accordo soddisfacente per la Francia, l'Egitto e l'Inghilterra.

I negoziati fra Waddington e Granville furono condotti in modo conciliante e cortese, e non presentano alcun indizio di natura tale da sollevare un ostacolo serio da parte dell'Inghilterra.

**Londra** 27 — Lo *Standard* dice: I ribelli canadesi furono sconfitti a Batoches dopo una viva lotta e subirono grandi perdite.

**Nuova York** 27 — Le truppe americane sgombreranno da Panama sabato, in seguito ad un accordo concluso col generale Aizpura e col console francese.

Secondo l'accordo, il capo degli insorti garantisce il mantenimento dell'ordine.

**Berlino** 27 — La *Norddeutsche* pubblica:

Ieri nel pomeriggio essendo l'imperatore giunto in vettura al palazzo dell'ambasciata inglese ed essendovi disceso, un giovane che passava volle montare nella vettura imperiale.

Fu riconosciuto per un pittore di porcellane sordo-muto, di Berlino, avente così agito per un attacco momentaneo di alienazione mentale.

CARLO MORO gerente responsabile.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | ARRIVI | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | ore 1.43 ant. | misto | | ore 2.30 ant. | misto |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.37 » | diretto. |
| per | » 10.20 » | diretto | da | » 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » 12 50 pom. | omnib. | VENEZIA | » 3 30 pom. | » |
| | » 4.46 » | » | | » 6.28 » | diretto. |
| | » 8.28 » | diretto | | » 8.28 » | omnib. |
| | ore 2.50 ant. | misto | | ore 1.11 ant. | misto |
| per | » 7.54 » | omnib. | da | » 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » 6.45 pom. | » | CORMONS | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| | ore 5.50 ant. | omnib. | | ore 9.13 ant. | omnib. |
| per | » 7.45 » | diretto | da | » 10.10 » | diretto |
| PONTEBBA | » 10.30 » | omnib. | PONTEBBA | » 4.25 pom. | omnib |
| | » 4.25 pom. | » | | » 7.40 » | « |
| | » 6.35 » | diretto. | | » 8.20 » | |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 27-4-85 | ore 9 ant. | ore 3 pom | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . . millim. | 748.9 | 747.9 | 748.0 |
| Umidità relativa . . . . | 44 | 61 | 63 |
| Stato del cielo . . . . . | coperto | coperto | sereno |
| Acqua cadente . . . . . | — | — | — |
| Vento direzione . . . | E | NW | SW |
| Vento velocità chilom. | 2 | 3 | 2 |
| Termometro centigrado . | 15.9 | 18.4 | 16.2 |

Temperatura massima 20.2 | Temperatura minima
» » minima 10.4 | all' aperto » 8.7



UDINE TIPOGRAFIA del PATRONATO UDINE